Anno V. TORINO Domenica 12 MARZO 1871 Num. 71.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	13	9	4 50
Svizzera	»	30	16	8

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	55	30	15
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia *C. Favale e Comp.* Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 MARZO 1871.

ITALIA

L'ultimo concistoro.

Se dobbiamo prestar fede a corrispondenti di Roma ordinariamente bene informati, fuvvi viva lotta nel Vaticano fra i moderati e prudenti e gli arrabbiati del partito favorevole al potere temporale, relativamente all'adunanza del concistoro, e questi furono sgarati, perchè il Sommo Pontefice manifestò la sua ferma volontà di tenerlo, e noi dobbiamo essere lietissimi di quanto è succeduto. I devoti alla Santa Sede saranno soddisfatti, perchè il Capo della Chiesa cattolica ha compiuto uno dei suoi uffizi principali, la nomina dei vescovi delle sedi vacanti, e manifestato tutte le sue idee in quella congiuntura, e coloro che asserirono sempre essere il Papa libero nel suo spirituale potere, anche coll'unione di Roma al Regno d'Italia, hanno per quel fatto ottenuto una novella prova di quanto affermavano.

Noi che non abbiamo corrispondenti fra gl'intimi consiglieri del Pontefice, nè sappiamo pure precisamente quanto fondamento abbiano le asseverazioni di coloro che narrarono quelle gare intestine, lascieremo la questione sulle undici oncie. Dovendo giudicare tuttavia da alcuni indizi, dal linguaggio stesso di alcuni fogli clericali, che si presumono aver fumo di quanto succede in quel recinto, dobbiamo credere che cocesse assai gli arrabbiati un atto che evidentemente li contrariava cotanto. Erano anzi alcuni di essi già tanto persuasi di avere il sopravvento che davano come certa la partenza del Papa, e l'*Osservatore cattolico* di Milano lo diceva già partito, anticipando sugli eventi.

Ben è vero che se facile era la partenza, non così facile era il ritorno. Non già perchè avesse poi a temere ostacoli materiali ad effettuarlo quando volesse, ma perchè poca dignità vi sarebbe nel mostrare pentimento di un atto inconsulto. Il Papa, secondo i consiglieri della sua partenza, non potrebbe tornare a Roma che sovrano di essa e non essendo verosimile che accada una rivoluzione in Italia che gli ridoni il reame, non potrebbe riacquistarlo che colle baionette straniere. Ora di Stati stranieri che, non diciamo intendano fare guerra a re Vittorio Emanuele, ma abbiano protestato contro l'occupazione di Roma, sinora non vediamo che la repubblica dell'Equatore, e ancorchè si unissero a lei le repubbliche sorelle della Nuova Granata e di Venezuela, non costituirebbero ancora una forza molto considerabile. Egli pare intanto che le principali potenze non intendano pure nominare un rappresentante speciale presso la Santa Sede, ma vogliano affidare quest'ufficio ai loro ministri in Italia.

Coloro intanto che si mostrano sviscerati della sua persona, non dubitano di far intraprendere i disagi di un viaggio ad un povero vegliardo, di strapparlo alla sua patria, al suo popolo, al suo palazzo, per fargli scendere e salire le scale altrui, che sono un calle duro anche per un Papa. Ma, non essendosi effettuato questo volontario esilio, preferivano che si astenesse da un atto, il quale non dimostra veramente il Papa prigioniero, come affettano di chiamarlo, che l'Europa intera non si persuadesse che il Papa, anche a Roma, può attaccare gli autori della rivoluzione di settembre, dare liberamente il suo consenso o il suo rifiuto alle guarentigie che si stanno discutendo nel Parlamento italiano, dare il suo parere sulla guerra fra l'Alemagna e la Francia, esprimere la sua riconoscenza su ciò che si fa per lui da tutti i fedeli dell'orbe cattolico, parlare di tutto ciò che crede a proposito e finalmente nominare nuovi vescovi e trasferirne altri a nuove diocesi, e tutto ciò anche senza attendere la presentazione del sovrano temporale, come si è fatto sinora.

Ma la libertà del Papa non si è limitata alla riunione del concistoro. Lo abbiamo visto accogliere tutti i suoi devoti, che non trovano veruna difficoltà ad abboccarsi con lui, ed esprimere loro tutto ciò che sente sulle condizioni attuali, senza restrizione veruna. Pochi giorni prima eransi recati al Santo Padre parecchi delegati di provincie dell'impero austriaco e non meramente per implorare la sua benedizione, nè animati da alcun sentimento benevolo pel Regno italiano. Il Papa non ebbe minor agio di manifestar i suoi sentimenti di quello che avrebbe avuto a Monaco od a Bruxelles, potè formulare i suoi voti per la restituzione del suo temporale potere, anzi invocarla, e l'*Osservatore romano* pubblicare l'allocuzione che gli venne fatta dai fedeli tirolesi e stiriani. Il Papa è servito nel Vaticano da' suoi gendarmi, dalle sue guardie svizzere, dalle sue guardie nobili, su cui può fare maggiore assegnamento che non sopra soldati di una potenza straniera. In ogni caso ci pare che in tale condizione il Pontefice sommo non sia più prigioniero nel suo palazzo del Vaticano, di ciò che potrebbe essere in Baviera o nel Belgio.

ORGANAMENTO DELL'ESERCITO.

Il generale Menabrea ha terminato la relazione sulle proposte modificazioni dell'ordinamento dell'esercito. I criterii principali del progetto ministeriale, cioè a dire, l'aumento di un anno nel servizio pei militari di prima categoria, il servizio obbligatorio per tutti i cittadini, la divisione del contingente annuo in prima e seconda categoria, e il prolungamento del servizio di questa a nove anni; finalmente, l'istituzione delle milizie distrettuali, che l'on. Menabrea propone di chiamare provinciali, furono ammessi nella loro integrità; di modo che l'esercito attivo sarà composto di otto classi di prima categoria e di tre di seconda; le milizie distrettuali di quattro classi di prima categoria e di sei di seconda. Gli uomini di prima categoria faranno un servizio sotto le armi di quattro anni, ad eccezione di quelli di cavalleria, i quali ne faranno sei sotto le armi e tre in congedo; i militari di cavalleria, d'artiglieria e del treno apparterranno per tutta la loro ferma all'esercito attivo.

In quanto all'affrancazione ed alla surrogazione, non saranno ammesse che come passaggio dalla prima alla seconda categoria, coll'innovazione dei volontari per un anno per mezzo del pagamento di un terzo della somma richiesta pel passaggio da una categoria all'altra. Il progetto della Commissione del Senato accorderebbe inoltre l'esenzione dal servizio ai medici, farmacisti, veterinarii, ed ai giovani aspiranti alla carriera ecclesiastica, sia del culto cattolico come degli altri culti tollerati nello Stato, semprechè consentano a prestare servizio nell'esercito in tempo di guerra fino al 34° anno di età, i primi nei servizi della loro professione, ed i secondi, se cattolici, come cappellani militari, se appartenenti ad altri culti, come infermieri.

Tutti gl'individui appartenenti a queste diverse categorie cesserebbero dal godere del diritto loro accordato, quando al 25° anno di età non fossero dottorati nella loro professione, o non avessero conseguito gli ordini maggiori.

Da questa relazione si rilevano inoltre molti altri importanti particolari, frutto della conversazioni avute fra il ministro della guerra e la Commissione del Senato. Così rimane stabilito che la cavalleria sul piede di pace, principalmente per quanto riguarda i cavalli, non varii da quello che dovrebb'essere sul piede di guerra, e che il ministro della guerra nominerà fra breve gli ufficiali che devono far parte dei quadri delle milizie distrettuali, anzi verranno stabiliti immediatamente i quadri organici per ciascuna unità tattica.

Genova, 11. — Ieri ebbe fine avanti la Corte di assisie il processo di pirateria a danno della nave *Teresa*, capitano Bello, nei mari della China. I giurati avendo esclusa la complicità degli imputati nel complotto, ammise però quella del Brusacà e Massa nel reato accompagnandola dalle circostanze attenuanti. La Corte condannò a 7 anni di reclusione il Brusacà ed a 5 il Massa, ai danni ed alle spese, rimandando liberi il Dobrigno e l'Olivari.

Firenze, 10. — Ieri sera intervenne alla rappresentazione della *Traviata*, al teatro della Pergola il maestro Verdi nel palco della principessa Strozzi. L'illustre compositore fu fatto segno per parte del pubblico ad una splendida ovazione e dovette più volte sorgere per ringraziare la moltitudine entusiasta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 89) del 5 febbraio, che ordina un'ultima assegnazione di lire 1,847,000 al bilancio 1870 del Ministero della guerra sul credito straordinario di 40 milioni di lire, aperto ai Ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, n. 5833.

2. **Un regio decreto** (n. XII) del 5 febbraio, con cui è aumentato fino a L. 200,000 il capitale sociale della *Banca popolare piacentina agricola industriale*.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario, in quello del Ministero di grazia e giustizia ed in quello dei notai.

4. **Disposizioni** nella ufficialità del corpo delle guardie doganali.

5. **Decreto** ministeriale 8 marzo, che istituisce un Consiglio amministrativo presso la Direzione generale delle carceri.

6. **Decreto** ministeriale del 25 febbraio, relativo all'esame per gli aspiranti alla nomina di allievo verificatore dei pesi e delle misure.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 5 marzo al 12 all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Rossotto, proprietario, res. a Torino, con Felicita Germano vedova Vigliardi, res. a Torino.

Giovanni Gallot, tappezziere in stoffe, res. a Torino, con Ferdinanda Degiorge, cucitrice, res. a Torino.

Domenico Calosso, agricoltore, res. a Torino, con Lucia Moncalvo, contadina, res. a Rivalba.

Stefano Bottazzi, calderaio, res. a Torino, con Teresa Costero, tintrice, res. a Torino.

Napoleone Segre, negoziante, res. a Torino, con Clotilde Jarach, maestra, res. a Torino.

Gaetano Fantini, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Rosa Fantino, cuoca, res. a Torino.

Pietro Durando, tintore, res. a Torino, con Anna Reale, operaia in spazzole, res. a Torino.

Pietro Nosatti, contadino, res. a Torino, con Emilia Piccolo, contadina, res. a Torino.

Battista Trinchero, mastro da muro, res. a Montà, con Maria Casetta, cuoca, res. a Torino.

Giovanni Mollo, portinaio, res. a Torino, con Maria Gallo, cuoca, res. a Torino.

Giovanni Fortis, tornitore, res. a Torino, con Angela Bar, sigaraia, res. a Torino.

Gio. Batt. Perosino, cameriere, res. a Torino, con Costanza Dentroux, rigattiera, res a Torino.

Francesco Gallo, guardia municipale, res. a Torino, con Giacinta Racca, filatrice in seta, res. a Torino.

Alberto Lombardi, imp. privato, res. a Torino, con Maria Anna Manca, res. a Torino.

Giuseppe Dezutti, impiegato governativo, res. a Torino, con Teresa Dezutti, res. a Torino.

Costanzo Ajchino, spazzino, res. a Torino, con Catterina Brusaino nata Porporato, ortolana, residente a Torino.

Antonio Tealdo, luogot. di fanteria, res. a Torino, con Maddalena Viale, res. a Torino.

Lorenzo Varvello, panattiere, resid. a Torino, con Catterina Rolando, res. a Torino.

Vittorio Albera, tabaccaio, res. a Torino, con Lucia Cantore, contadina, res. a Torino.

Giulio Locana, negoziante in commestibili, resid. a Torino, con Angela Gay, negoziante in commestibili, res. a Torino.

Bartolomeo Ferrero, contadino, res. a Guarene, con Luigia Marchino, cuoca, res. a Torino.

Luigi Rol, contadino, res. a Torino, con Clotilde Boccardi, proprietaria, res. a Torino.

Pio Bruno, capo sezione alle R. poste, res. a Torino, con Luigia Bonvicino, resid. a Torino.

Gius. Sisti, brigadiere nelle guardie di polizia urbana, res. a Torino, con Maria Balla, stiratora, res. a Torino.

Carlo Pettigliotti, R. impiegato, res. a Torino, con Carola Ingaramo, res. a Torino.

Stefano Frassati, decoratore, res. a Torino, con Emilia Bertola, cuoca, res. a Torino.

Antonio Giovannini, lavorante in ghisa, res. a Torino, con Orsola Roggero ved. Bertolini, operaia in maglie, res. a Torino.

Ferdinando Miaglia, mediatore, res. a Torino, con Rosa Avedano, res. a Torino.

Enrico Conti, segretario privato, res. a Torino, con Genoveffa Dessaies, res. a Torino.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Lunedì, 13 corr., alle ore 8 pom. avrà luogo la solita conversazione sul tema: *Coltivazione della vite.*

Dichiarazione. — Ci viene comunicata una dichiarazione di otto lavoranti i quali presero parte alla fabbricazione della corazza Muratori; e in questa dichiarazione essi, « per rendere omaggio alla verità » affermano che, esaminate le corazze sopra le quali il nove marzo e nel locale del Tiro Comunale si fecero le esperienze, hanno visto che sono le medesime da loro fabbricate nel locale in via Santa Chiara, 48, sotto gli ordini e sorveglianza del direttore tecnico della fabbrica signor C. Muratori.

E noi, pregati di ciò, facciamo cenno di questa dichiarazione di cui ci fu mostrato l'originale.

Ricerca d'una ragazza. — Riceviamo, e noi pubblichiamo tal quale, la seguente lettera:

« *Garessio*, 10 *marzo* 1871.

« Ill.mo signor Direttore,

« Interesso la compiacenza della S. V. a voler concedere un posticino nel suo pregiato giornale a quanto son per dirle.

« Io son padre di una figlia la quale venne da un giovane di Garessio condotta in codesta città, il giorno 18 ora scorso mese di febbraio, senza che io ne fossi consapevole.

« Prego a voler fare appello a quella persona che appo sè la tiene, a volersi degnare di suggerire al desolato padre il luogo colle necessarie indicazioni.

« La figlia si chiama Rosso Margarita, d'età venti anni, bionda di capelli, di statura mediocre.

« Gliene sarà riconoscente del favore, un desolato padre, il quale in tanto abbandono sente tutto il peso ed il dovere di tal nome.

« *Dev.mo servo*
« Rosso Gio. Batt. »

Piccole trufferie. — Un nostro lettore ci scrive che avendo sentito gridare sotto i portici da un venditore di giornali: « *L'Arlecchino, giornal neuv,* » lo comprò, e s'accorse, quando lo ebbe pagato, che era un giornale vecchio colla data di Firenze, 9 agosto 1868.

Ne avvertì due guardie di P. S., le quali domandarono spiegazioni al venditore, ed avendo questi risposto ch'egli vendeva per un soldo un foglio che quando era fresco ne costava dieci, non credeva di far male nessuno, le guardie lo lasciarono andare pei fatti suoi.

Non sappiamo dar torto a quegli agenti: noi mettiamo in guardia il pubblico che non si lasci imbrogliare da queste ladroncellerie.

Teatri. — Splendidissimo e meritato successo ieri sera al Gerbino il *Falconiere di Pietra Ardena*, di Leopoldo Marenco. Domani ne parlerò più a lungo nell'Appendice la *Rivista Teatrale*, ora noi ci limitiamo a registrare il nuovo trionfo qui ottenuto dal valente poeta, che fu festeggiatissimo e chiamato almeno una dozzina di volte agli onori del proscenio.

Semplice è il dramma, pochi gl'incidenti, ma pur sempre desto l'interesse ed ottenuto l'effetto; però il merito maggiore è la splendidezza della poesia, che è tutta un'onda armonica che vi molce l'orecchio, che vi accarezza l'anima, che vi solleva lo spirito. Bravo Marenco! Tu sei veramente poeta.

La signora Pezzana recitò stupendamente, fu ammirabile anche il signor Monti; gli altri non guastarono. Questa volta la replica fu chiesta davvero e sarà chiesta, crediamo, per parecchie sere di seguito.

La nuova commedia del signor S. Chiaves datasi ieri sera all'Alfieri per beneficiata della signora Rosano, fu accolta da un pubblico piuttosto numeroso assai benevolmente, benchè sul merito intrinseco della produzione molto vi sarebbe a ridire, sia dal lato comico che dal morale.

Noi vogliamo alludere alle *tirate* del personaggio Ernesto, all'uso Paolo Kock ed allo strano incidente dell'invocazione del fantasima della *gran nonna*, soltanto perdonabile nei romanzi di Anna Radcliff; oltre a tante altre situazioni inverosimili che non si confanno coll'indole del teatro piemontese e col gusto dello spettatore.

L'esecuzione, specialmente per parte del sig. Gemelli e della signora Rosano, fu accuratissima, mercè la quale se ne chiese per questa sera la replica.

La rappresentazione dell'opera *Amore e Capriccio* (parole del comm. Luigi Rocca, musica del maestro cav. Stefano Tempia) sulle scene del D'Angennes è oggi definitivamente assicurata.

Questo annunzio crediamo tornerà molto gradito, specialmente a quanti ebbero l'anno scorso la fortuna di assistere alle rappresentazioni di quest'opera sulle scene private del *Circolo degli Artisti*.

Perchè il buon successo dell'opera fosse assicurato la attuale impresa del D'Angennes non ha risparmiato nè fatiche nè spese; ha introdotto ottimi elementi nell'orchestra, aumentò il personale dei cori, e, ciò che importa assai, messo insieme un'eletta di artisti di canto, che col loro valore non mancheranno di far risaltare le bellezze dello spartito.

Persona che ha assistito alle prove, condotte alacremente sotto la direzione dell'egregio maestro, ci assicura della perfetta esecuzione e di un buon esito immancabile.

La prima rappresentazione di questa graziosa operetta sembra fissata per martedì prossimo.

Osservazioni metereologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare,
11 marzo 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	741,5	742,7	743,0	742,7	743,5	743,0
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 5,5	+ 7,7	+ 12,5	+ 15,2	+ 14,2	+ 11,0
Tensione del vapore in millimetri	6,2	6,7	7,8	7,1	7,7	7,5
Umidità relativa in centes.	92	87	66	55	65	67
Declinazione magnetica	15° 24'	15° 22'	15° 33'	15° 33'	15° 27'	15° 25'
Venti	SO debole	SO debole	SO debole	SO debole	NE debole	NE debole
Stato atmosferico	s. p. n.	s. p. n.	n. p. s.	n. p. s.	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 4,8 / massima + 16,5

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 12 + 7,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 13 marzo 1871)

Nascere del **Sole**, ore 6 33 — Passaggio al meridiano, ore 12 29. — Tramonto, ore 6 20.

Nascere della **Luna**, 0 59 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 48 matt.

Tramonto, ore 10 22 matt. — Giorno della Luna 22.

Ultimo quarto a 10h 50m di sera.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile
il giorno 11 *marzo* 1871

Garneri Maria Anna, d'anni 62, di Riva di Pinerolo, cuoca — Damiano Margherita nata Garnerone,

id. 63, di Pradleves, tessitrice — Buscaglione Giuseppe, id. 51, di Gassino, sarto — Ponsin Maria nata Ceroux, id. 38 — Ivaldi Giovanni, id. 67, di Alessandria, sarto — Più 12 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 11 marzo 1871
Maschi 16 femmine 13 — Totale 29.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 10 marzo.

Presidenza del marchese **V. Torrearsa.**

La seduta è aperta alle 2 3[4.

Pres. dice che prima di continuare la discussione sul progetto di legge sull'unica Corte di cassazione, si potrebbero discutere le convenzioni postali con il Belgio e l'Inghilterra, progetti di legge che constano di un solo articolo.

Il Senato aderisce, e quei due progetti di legge sono letti ed approvati senza dare luogo a discussione.

È ripresa la discussione del progetto di legge della Corte di cassazione del regno nella sede del governo.

Tecchio (relatore) sorge a parlare lungamente in difesa del progetto di legge. Egli entra in molte e minuziose particolarità sulle differenze sostanziali che vi hanno fra il tribunale di terza istanza e la Corte di Cassazione. A provare quali e quante siano le pecche del sistema della terza istanza, cita non pochi esempi che fanno al caso suo. Osserva che il nuovo Codice austro-ungarico e quello di data recentissima della Confederazione germanica del Nord, non troppo dissimili fra loro, inaugurarono il sistema della Cassazione.

Egli conchiude ricordando che il celebre Dupin abbia dichiarato essere la Corte di Cassazione la sola istituzione che salvare possa il paese dalla follia di credersi superiore alla legge.

Menabrea dice che, profano com'è alla questione che si discute da tanti valenti giureconsulti e magistrati, egli seguì attentamente tutta la discussione, e che, siccome gli pare che con questo progetto non si abbia veramente l'unica Corte di Cassazione, reputa opportuno presentare il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il Ministero a presentare al più presto un progetto di legge che provveda alla costituzione definitiva di una Corte di cassazione unica per tutto il Regno, e sospende intanto la discussione della presente legge. »

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) osservando che il ministro di grazia e giustizia non è presente, invita il Senato a rinviare a domani il seguito della discussione.

Chiesi combatte la proposta del senatore Menabrea, dicendo che con l'art. 10 del progetto di legge in discussione viene stabilito che il Ministero dovrà presentare al Parlamento un progetto di legge per l'attuazione dell'unica Corte di cassazione.

Menabrea risponde che è appunto perchè lesse l'articolo a cui allude il senatore Chiesi che propose il suo ordine del giorno. Quell'articolo non fa parola dell'epoca in cui dovrà essere presentato il progetto di legge per attuare l'unica Corte di cassazione.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10 marzo.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30.

La Camera, sulla proposta della Giunta per le elezioni, proclama a deputato del collegio d'Aversa l'on. Pignatelli-Strongoli.

Essa convalida pure l'elezione dell'on. Fanelli nel collegio di Torchiara, e decreta un'inchiesta giudiziaria sull'elezione del collegio di Castelnuovo di Garfagnana.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Ercole ha presentato la proposta seguente:

« L'art. 15 della Commissione sia conservato con le seguenti modificazioni:

« Dopo le parole: *gerarchia ecclesiastica*, dicasi: *in conformità delle leggi e dei canoni della Chiesa*. In vece di *podestà civile*, dicasi: *del Governo*, aggiungendovi dopo le parole: *autorità ecclesiastica*, le seguenti: *salva la disposizione dell'art.* 16 *della Commissione*.

« Si conservi l'art. 15 del Ministero (che diventerebbe 17), aggiungendovi dopo le parole: *riunione ecclesiastica*, quelle: *o di qualunque culto*. »

Ugdulena propone di sopprimere le parole: *ad ogni ingerenza*, con quel che segue nel secondo comma dell'art. 15.

Toscanelli sostiene essere assurda l'idea di voler ottenere una separazione fra lo Stato e la Chiesa, poichè in Italia, ad eccezione di un piccolissimo numero di persone, la società civile e la società politica si compongono delle stesse persone.

L'oratore passa in rivista le varie legislazioni che vigono a questo proposito nei varii Stati della Repubblica americana, e sostiene che in alcuni di essi il libero pensatore è un essere eteroclito che fa ridere, e che nel Mississipi la qualità d'ateo basta per fare perdere ad un cittadino tutti i diritti civili e politici.

Sostiene che questa legge non è che un'amara ironia, alla quale è impossibile che la Chiesa sottostia. Trova perfettamente inutile abolire la legazia apostolica in Sicilia, ed il giuramento dei vescovi, perchè la prima è già abolita di fatto, ed il secondo non esisteva che in forza di concordati, i quali furono tutti aboliti. Egli sfida i ministri a citare una sola legge dello Stato che obblighi i vescovi a prestare giuramento.

L'oratore rientra nella discussione generale ripetendo molti degli argomenti da lui addotti nei suoi precedenti discorsi.

Se oggi si facesse un plebiscito invitando gl'Italiani a decidere se si deve dichiarare Roma città libera e lasciarla al capo della religione cattolica, oppure trasportarvi la capitale, la grande maggioranza degl'Italiani si dichiarerebbe favorevole al primo partito.....

Pres. (con forza) On. Toscanelli, io non posso ammettere simile affermazione contro la quale protesto in nome della nazione (*Benissimo*). Quello che ella disse può essere un suo apprezzamento personale che io rispetto, ma io non ammetto che ella lo affermi in nome degli Italiani.

Toscanelli. Io esprimo una mia opinione personale.

Pres. Allora lo dichiari esplicitamente.

Toscanelli. Faccia questa appendice se ella vuole, ma io credo di essere libero di giudicare quale fu la condotta del Governo e se non fu in armonia coi desiderii e coi bisogni del paese, e ciò tanto più in quantochè l'on. presidente del Consiglio disse ieri che non sapeva se aveva fatto bene o male ad andare a Roma.

Lanza. Io non ho mai detto questo, ed io credo che ella debba esserselo sognato stanotte (*Ilarità*).

Guerrieri Gonzaga e **Corbetta** parlano brevemente per un fatto personale.

Toscanelli conferma che ieri il Presidente del Consiglio disse che a Roma ci si è andati senza sapere se si faceva bene o male.

Lanza (presidente del Consiglio). Poichè l'on. Toscanelli insiste, gli dirò che a me non venne mai in mente di dire una cosa simile. Io mi ricordo benissimo di avere detto che il Ministero, dopo essere andato a Roma ed avere sciolto questo grande problema, bene o male, secondo le varie opinioni che possono essere annidate in questa Camera, desiderava di compiere con questa legge il proprio programma in ordine a quel fatto. (*Voci.* Sì! sì! È vero!). Ora, siccome io suppongo nell'on. Toscanelli la massima buona fede, non posso attribuire che egli abbia voluto interpretare diversamente le mie parole, a meno che egli non se le sia sognate.

Bonghi (relatore) sostiene che è impossibile limitare la discussione sopra un argomento così grave e tanto complesso.

È bensì vero che tutti gli articoli di questa parte della legge s'ispirano ad un solo ed unico concetto, ma ciascuno di essi segna un gradino della gran scala, e la forma e la sostanza di essi può dare luogo ad opinioni le più disparate, a divergenze, a proposte di modificazioni sostanziali.

L'oratore ribatte poi alcuni degli argomenti addotti ieri dai vari oppositori, dimostrando che le proposte della Commissione non giustificano punto i timori che essi hanno esternati.

La posizione dalla quale parla il relatore e la sua voce debole non ci permettono di seguire il filo delle sue argomentazioni.

De Falco (guardasigilli) osserva che tutti sembrano d'accordo nella sostanza, e che la divergenza non esiste che nella forma colla quale si dovrebbe applicare il principio sanzionato in questo articolo.

Infatti, quante furono le proposte sopra questo argomento? Furono tre: una prima del Ministero, una prima della Commissione, e poi una definitiva, presentata da essa ieri.

E qui mi si permetta una breve difesa del primo articolo del Ministero, da esso presentato allorchè io non avevo ancora l'onore di sedere nei Consigli della Corona. Infatti, a che cosa mirava quella proposta? A togliere alcune prescrizioni che vigevano per diritto di consuetudine, intorno all'esercizio di alcuni atti del clero, come sarebbe la riunione di concilii provinciali, di sinodi diocesani ed altri.

La Commissione volle dare a questo articolo una portata più generale, e questa fu la differenza più sostanziale fra le proposte della Commissione e quella del Ministero.

Che cosa vuole l'on. Mancini? Vuole che il diritto di riunione che si accorda al clero sia equiparato a quello accordato dall'art. 32 dello Statuto. In verità, che anche questa proposta non mi sembra differire moltissimo dal pensiero che informa la proposta che è stata sottoposta alla deliberazione della Camera.

Del resto non ho difficoltà di accettare l'emendamento Mancini, che consiste nell'aggiungere alle parole: « È abolita ogni restrizione, ecc. » quella di « speciale. »

Non divide i timori espressi dai molti oratori per le conseguenze di questo articolo, e dimostra che le nostre leggi ci garentiscono da qualsiasi abuso, e termina pregando la Camera ad approvare l'art. 15.

Crispi svolge una sua proposta.

Ercole ritira la sua proposta.

Pres. riassume le varie proposte.

Quella della Commissione suona così:

« È abolita ogni restrizione speciale all'esercizio del diritto di riunione dei membri del clero cattolico. »

L'on. Crispi propone si dica *restrizione preventiva*.

L'on. Mancini propone invece che all'articolo della Commissione si aggiungano le parole..... *garantite a tutti i cittadini*.

Crispi ritira la sua proposta.

La Camera respinge l'aggiunta Mancini ed approva invece l'articolo quale è proposto dalla Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1[2

Ci scrivono:

Firenze, 10 *marzo* (sera).

Le notizie che ricevo dalle provincie romagnole, e massime da quella di Faenza, non sono punto confortanti. I reati si succedono ai reati, e ogni giorno cresce il numero delle vittime. Questo stato di cose s'è fatto intollerabile, e rende sempre più necessario qualche efficace provvedimento. È deplorabile che il Ministro dell'interno non abbia ancora presentato il progetto di legge annunziato alla Camera. È vero che a scusarsene il Ministro allegò, giorni sono, il cambiamento del guardasigilli; ma questa ragione non basta. Trattandosi d'un affare così urgente, mi sembra che ventiquattr'ore fossero sufficienti all'on. De Falco ad accettare o variare il progetto, secondo le sue vedute. Intanto stamane la *Nazione* pubblica una petizione della cittadinanza di Faenza, la quale implora dal Parlamento le disposizioni necessarie a ristabilire la sicurezza pubblica in quella desolata città.

Come vi presagivo nella mia corrispondenza di ieri l'altro, il Comitato inquirente sulle operazioni elettorali del collegio di San Miniato, ha ritenuto non provata nè la pressione governativa, nè la corruzione, ed è per conseguenza venuto nella conclusione dell'approvazione dell'elezione. Questa conclusione è stata adottata dalla Giunta in seduta pubblica di questa mattina.

La Giunta sul progetto di legge presentato di iniziativa da alcuni deputati, e adottato dal Comitato, col quale si proroga a cinque anni il termine ai Comuni debitori di quote arretrate di dazio consumo, ha naturalmente accettato questo progetto, eleggendo a suo relatore l'on. Lancia di Brolo. Ma, nonostante il voto del Comitato e della Giunta, credesi che la Camera non sia per approvare questo progetto.

Tutta l'odierna seduta della Camera è stata spesa intorno all'articolo 15 della legge sulle garanzie che è il primo del titolo relativo alla libertà della Chiesa, e che toglie ogni restrizione al diritto di riunione nei membri del clero cattolico. L'on. Mancini ha trovato modo di parlare ripetutamente su questa disposizione, sebbene nella sostanza fosse d'accordo con la proposta del Ministero e della Commissione. Finalmente l'articolo è stato votato senza un emendamento del Mancini, che per verità non emendava, ma guastava la dizione dell'articolo.

Quando veggo il Mancini parlare più volte e sempre a lungo, ad ogni articolo, ad ogni capoverso, ad ogni inciso, anche quando egli conviene nelle proposte delle quali discorre, sono costretto a conchiudere che non sarebbe possibile di venire a capo della presente legge se vi fossero due Mancini nella Camera. Mi rendo inoltre ragione, come gli avvocati della tempra e dell'ingegno del Mancini possano perdere un paese ed una dinastia ove le pubbliche vicende li chiamino alla direzione degli affari dello Stato.

A Roma continuano ad essere senza sindaco e senza Giunta: che delizia! Intanto non si fa nulla per ingrandire e migliorare la città.

A Napoli abbiamo una semi-crisi amministrativa: il quarto dei consiglieri s'è dimesso; il prefetto, stanco di continui urti colla Giunta municipale e colla Deputazione provinciale, s'è dimesso; e la sua dimissione non è ancora ritirata sebbene egli sia stato invitato a restar nel suo ufficio. La politica è la cancrena che rode il municipio napolitano, e voi sapete che la politica, entrando nei corpi amministrativi, li guasta, li dissolve e li conduce a rovina.

La prefettura cede anch'essa alle passioni politiche, e uscendo dalla sfera puramente amministrativa, concorre ad accrescere e ad inasprire gli attriti, gli screzi e i mali umori. Chi paga le spese di queste discordie è il pubblico, il quale vede andar alla peggio l'amministrazione del Comune. F.

Stante la manifestazione del tifo bovino nella Svizzera, il Ministero ha proibito l'introduzione ed il transito nel Regno del bestiame bovino proveniente da quella contrada.

Dispacci particolari del *Secolo*:

Berlino, 9 *marzo*. — È arrivato Bismark.

Londra, 9 *marzo*. — Russell è ritornato.

Secondo notizie di Parigi la flotta è partita per l'Elba per prendervi 90 mila prigionieri.

A Parigi regna l'*epizoozia* nei buoi e nei cavalli.

Bordeaux, 9. — Il conte di Parigi è ritornato il 8 corrente all'isola Jersey.

Bruxelles, 9. — Thiers rifiutò i servigi offertigli dal conte di Palikao.

Notizie da Parigi recano che la situazione di Montmartre e di Belleville è inalterata. Il rimanente di Parigi è tranquillo.

I Tedeschi sgombreranno Versailles venerdì.

Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova York del 21 febbraio:

Boston, una delle più popolate, più commerciali e colte città degli Stati Uniti, non volendo essere da meno di New York, terrà giovedì sera, 23 corrente, al *Music Hall* un gran *meeting* in commemorazione dell'unificazione d'Italia e del decadimento del potere temporale dei papi.

Quest'adunanza è esclusivamente americana, e vi prenderanno parte i personaggi i più eminenti del paese.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'11 marzo.

Comitato.

È approvato in seguito a discussione il progetto di unificazione legislativa nelle provincie venete.

Ripresa quindi la discussione dell'altro progetto di legge relativo alla libertà delle banche, dopo brevi incidenti, si adotta l'ordine del giorno Finzi col quale, approvandosi il principio della legge, si affida all'esame della Giunta con incarico di tener conto delle osservazioni fatte dai diversi oratori.

Seduta pubblica.

Continua la discussione delle guarentigie al titolo: *Libertà della Chiesa*.

Paternostro svolge una sua proposta per la conservazione del tribunale di legazia in Sicilia.

Arrivabene sviluppa pure una proposta diretta ad abbandonare al popolo l'elezione dei vescovi e parroci.

Minghetti appoggiando l'art. 16 sostiene la rinunzia alla nomina dei vescovi: non ammette la costituzione civile della Chiesa: propugna la separazione completa e la libertà della Chiesa in corrispettivo del potere temporale. Lo Stato non ha diritto d'ingerirsi nelle cose della Chiesa. La di lei libertà non deve essere un privilegio, ma nasce dal diritto individuale e d'associazione.

Carutti non consente alla rinunzia della nomina dei vescovi.

Ugdulena combatte pure la rinunzia.

Michelini appoggia l'articolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 10 *marzo* (sera, ritardato).

Mi dicono che il Sella abbia avuto in questi giorni un colloquio col sig. Landau, il quale reduce di fresco da Parigi, deve aver avuto incarico di esporre l'opinione di Rotschild, che egli rappresenta in Italia, circa le non poche questioni nelle quali sono implicati reciprocamente gli interessi del celebre banchiere e dell'erario italiano.

Le impressioni del Landau sarebbero tutt'altro che ottimiste; esse escluderebbero ogni speranza di poter attingere, per un tempo non breve, un sussidio qualsiasi sul mercato francese, e rappresenterebbero sotto colori non meno foschi la situazione degli altri mercati che sono connessi col mercato francese.

La possibilità di un prestito sotto forma di emissione di consolidato diverrebbe adunque sempre minore, non essendo probabile che il Sella abbia il coraggio di appigliarsi al partito di una emissione nello interesse dello Stato. Il provvisorio, in fatto di combinazioni finanziarie, continuerebbe in attesa di migliori circostanze.

A Verona ed in altri punti del regno trovansi internati parecchi prigionieri francesi. Non appena si ebbe notizia ufficiale della ratifica del trattato di pace, fu dato ordine di rilasciarli liberi, e già furono avviati verso la frontiera. Furono del pari posti in libertà quei pochi garibaldini, che, per essersi presentati in uniforme al confine si dovettero internare in ossequio alle leggi internazionali.

Si sa che la Prussia ha in animo di pigliare l'iniziativa, in occasione dei prossimi negoziati che avranno luogo a Bruxelles per la stipulazione del trattato definitivo di pace, di una proposta essenzialmente umanitaria e civile; voglio dire dell'aggiunta ai principii sanzionati nel Congresso del 1856 di un nuovo principio, in virtù del quale la proprietà privata sarebbe immune da prede in tempo di guerra, quand'anche sia sotto bandiera nemica.

Mi consta che il Gabinetto di Firenze, in previsione di tale eventualità, ha già fatto dichiarare che esso è pienamente disposto a sottoscrivere a siffatto principio, nel caso in cui lo si richiegga di aderirvi. Questo principio, del resto, era già stato proclamato spontaneamente dall'Italia in occasione della guerra del 1866.

Stassera dee partire da Firenze per Tunisi il generale Husseim, la missione del quale è da più giorni compiuta.

Troviamo nel *Pungolo* di Milano:

« Sappiamo che, dietro accordi tra il Governo e la Società delle ferrovie, la vertenza pei biglietti di andata e ritorno sarebbe regolata, e perchè tornino in vigore tali biglietti non si attendono omai che disposizioni di legge, ora in mano al Consiglio di Stato. »

Scrivono da Roma al *Fanfulla* che le relazioni fra il conte Tauffkirchen, il quale in assenza del conte Arnim rappresenta presso la Santa Sede il Governo germanico, ed il cardinale Antonelli, senza cessare dall'essere molto cortesi, non accennano punto a sentimenti di amichevole e reciproca fiducia.

Un dispaccio da Roma, 10, all'*Opinione* reca che nuovi disordini sono avvenuti nella chiesa del Gesù per la predica del padre Curci. Convenne far accorrere un distaccamento militare, e si fecero alcuni arresti.

Rileviamo pure dallo stesso giornale:

« Ci si annunzia che S. E. il cardinale Antonelli, discorrendo con alcuni diplomatici accreditati presso la Santa Sede delle condizioni del Papa, spogliato della sovranità territoriale, si sarebbe sentito rispondere che le potenze s'interessano tutte pel Sommo Pontefice e per la sua posizione; ma che quanto al potere temporale è un'altra faccenda.

« Il cardinale avrebbe in questi colloqui attinta la convinzione che ormai il Papa non ha più da sperare negli uomini pel ristabilimento della sua podestà temporale, e che le guerre di religione non sono più possibili. »

La *Gazzetta Ticinese* ha per dispaccio:

Berna, 10. — In seguito a sanguinose perturbazioni, in occasione del festeggiamento della pace tedesca, avvenute ieri a Zurigo da parte di ufficiali francesi, vennero ordinate delle misure militari.

I fogli scandinavi dicono che il conte Bismark abbia diretto una nota al Governo danese nella quale offre la restituzione dello Schleswig settentrionale verso l'entrata del Juttland nella lega doganale. D'altra parte, secondo un telegramma da Pietroburgo, 8 marzo, dicesi che la Russia sia ufficiosamente autorizzata di avviare trattative fra i Gabinetti di Berlino e Copenaghen per appianare la questione dello Schleswig settentrionale, e sarebbe in procinto di proporre ad ambe le parti un modo di soluzione.

L'ingresso trionfale delle truppe a Berlino durerà tre giorni.

COSE DI FRANCIA.

L'assemblea si adunerà il 20 corrente a Versailles, essendo stata scelta questa città con grande maggioranza dei rappresentanti della nazione. Appena però l'ordine sarà ristabilito appieno nella capitale, cesserà essa pure di essere sede della Camera, e tutto rientrerà nel suo stato normale. Ma dagli ultimi telegrammi le notizie di Parigi sarebbero ben lungi dal mostrarsi rassicuranti nell'interesse dell'ordine.

La quistione di sostituire alla bandiera rossa repubblicana il vessillo tricolore pare sia quella che tenga ancora vivo il focolare de'disordini e delle continue dimostrazioni armate. I marini, che avevano già ricevuto il loro foglio di via, e che in numero di tremila dovevano partire da Parigi il giorno 9 corrente, prima di lasciare quella città che avevano difesa con tanto eroismo, avrebbero voluto tentare di rimpiazzare la bandiera rossa alla colonna di Luglio colla tricolore; ma accorsa la guardia nazionale, ne sarebbe nato un serio conflitto, colla peggio dei primi, che il telegrafo ci annunzia essere stati imprigionati.

Ove si rinnovassero questi imprudenti tentativi, gli è certo che la pubblica tranquillità ne riceverebbe un colpo assai grave, di cui le conseguenze potrebbero riuscire fatalissime alla Francia tutta. Il generale Aurelles de Paladine, dichiarando opportunamente ai comandanti della guardia nazionale di essere affatto contrario ad ogni idea di ristorazione monarchica, sarebbesi acquistata la confidenza della milizia; quindi giova sperare che riuscirà a scongiurare con essa ogni pericolo, senza ricorrere a mezzi estremi. Al comandante Jacquot esso avrebbe detto apertamente: « Giammai il Governo ebbe in pensiero di disarmare la milizia cittadina di Parigi; si ebbe all'opposto l'intenzione di riorganizzarla sopra basi democratiche, ed a lei affidare la custodia dell'ordine pubblico. La Francia diede a se stessa un governo repubblicano, e noi dobbiamo tutti difenderlo fino alla morte! »

Intanto di rinforzo alle truppe di guarnigione in Parigi giunse testè un distaccamento di dieci mila uomini dell'esercito di Chanzy, con tre batterie di mitragliatrici inglesi. Essi furono accasermati alla Scuola militare.

Notizie ancor più gravi giungono dall'Algeria. Il 1° marzo aveva avuto luogo in Algeri un sanguinoso conflitto tra gl'indigeni israeliti e molti arabi dell'interno, di Biskja e di Boukasda; con morti e feriti d'ambe le parti. Il *Moniteur algérien*, raccontando i fatti, assicurava che la cagione di essi era affatto locale, e la politica non c'entrava per nulla, essendo noto l'astio implacabile che da gran tempo regna colà fra gli israeliti e gli arabi. Essendosi però manifestati in seguito altri gravi tumulti che andavansi ripetendo ogni giorno, il Governo di Francia non tardò a spedire colà buon numero di guardie mobili per tutelare l'ordine pubblico; ma queste guardie mobili, a quanto ora si annuncia, sarebbero state disarmate dagli indigeni, i quali si sarebbero resi padroni della situazione. Fu colà spedito in tutta fretta un reggimento di zuavi.

Un decreto del 6 corrente da Bordeaux prescrive che siano immediatamente rimandati alle rispettive case: 1° gli uomini incorporati nell'esercito colla legge 10 agosto 1870; 2° le guardie nazionali mobilizzate che erano state accolte nell'esercito attivo come antichi militari; 3° gli arruolati per la durata della guerra; 4° gli uomini della classe del 1863.

La *Gazette du Peuple*, di Savoia, pubblica una deliberazione testè presa dai membri del Consiglio municipale di Combloux, nella quale si esprime il voto che la Savoia *tutta intera* sia annessa alla Svizzera, se la Francia avesse l'audacia o la follia di ritornare ad un regime monarchico qualunque, o se dessa ricadesse sotto l'anarchia e la guerra civile.

A Parigi furono arrestati, il 7 corrente, quattro individui fortemente indiziati d'aver preso parte diretta all'assassinio dell'agente di polizia Vincensini, che, come abbiam accennato, fu fatto perire barbaramente nella Senna. Tra quegli individui ve n'ha uno che già fu *sergent de ville* sotto l'impero, e per l'influenza del Vincensini n'era stato discacciato. Sarebbe costui che per vendicarsi, avrebbe designato alla folla sulla piazza della Bastiglia il Vincensini facendolo conoscere come un ex-agente di Pietri.

CRONACA NERA.

La scorsa notte ignoti ladri forzate le spranghe della finestra dell'osteria di B. Maria, alle Maddalene, vi si introdussero esportando alcuni effetti del valore di circa lire 90.

— Un altro scassinamento ebbe luogo in via S. Maurizio in un magazzino sottostante alla bottega di certo B. E., ma i ladri avendovi trovato del carbone, per non imbrattarsi, se ne andarono a mani vuote.

— Gli arrestati furono 17 comprese 8 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 10 *marzo*.

Camera dei Lordi. — Granville dice che il Governo nulla sa circa la notizia del trattato tra la Prussia e la Russia.

Domani la Conferenza terrà seduta.

La regina Vittoria aprirà solennemente l'*Albert Hall* il 29 marzo.

I giornali pubblicano una protesta di Napoleone contro il voto dell'Assemblea relativo alla decadenza della famiglia Bonaparte.

Dice che il voto è ingiusto ed illegale perchè l'Assemblea fu riunita soltanto per ratificare la pace; il diritto pubblico francese per lo stabilimento d'ogni Governo si fonda sopra il plebiscito. Napoleone soggiunge: In quest'ultima guisa soltanto sono pronto ad inchinarmi dinanzi alla libera espressione della volontà nazionale.

Alla Borsa di Londra circola una protesta contro la sottoscrizione dell'imprestito russo durante la Conferenza. Questa protesta rallentò molto le sottoscrizioni.

Il *Times* ha da Parigi, 9: I marini tentarono di rimpiazzare la bandiera rossa alla Colonna di Luglio colla tricolore. Seguì un tumulto. I marini vennero imprigionati; la bandiera rossa fu rimessa. Otto battaglioni di guardia nazionale custodiscono la piazza della Bastiglia. Tre vagoni carichi d'armi furono saccheggiati.

Bruxelles, 11 *marzo*.

L'*Etoile* pubblica un dispaccio da Parigi, 10, che dice: Il Governo ebbe notizia che le guardie mobili spedite ad Algeri furono disarmate dagli indigeni. Questi sono padroni della situazione. Un reggimento di zuavi partì in gran fretta per aiutare le autorità francesi a ristabilire l'ordine.

Augusta, 10 *marzo*.

La *Gazzetta della sera* ha da Monaco: Il Governo prussiano avrebbe fatto comprendere, in seguito alla domanda confidenziale della Corte romana, che esso non desidererebbe che il Papa scegliesse per asilo una città delle provincie renane.

Bruxelles, 11 *marzo*.

Hassi da Parigi, 10 corrente: Ieri avvenne sulla ferrovia a Futeau (?) un deplorevole accidente ad un convoglio composto di 32 vagoni di feriti ed ammalati tedeschi, che facevano ritorno in Germania.

Il *Figaro* dice che 19 vagoni furono stritolati da un treno di mercanzie che veniva loro incontro il quale non avvidesi dei segnali che vennergli fatti. Ogni vagone conteneva da 20 a 25 Tedeschi.

Ieri il generale d'Aurelles de Paladine ricevette il comandante della guardia nazionale di Belleville che mostrossi assai soddisfatto delle sue dichiarazioni repubblicane.

Nulla di nuovo a Montmartre. Pare che siano per prevalere disposizioni conciliant i.

Borsa: Francese contanti 51, termine 51,10, italiano contanti 53,70.

Firenze, 11 *marzo*.

Senato. — Incominciasi a discutere il progetto pel riordinamento dell'esercito.

Ricotti accetta le modificazioni dell'ufficio centrale.

Angioletti combatte il progetto dicendolo insufficiente.

Ricotti lo sostiene.

Bordeaux, 11 *marzo*.

Thiers partirà lunedì; tutti i Ministeri ed uffici amministrativi partiranno oggi, domani e lunedì.

Londra, 10 *marzo*.

Camera dei Comuni. — Gladstone dice che il Governo non è intenzionato di proporre modificazioni alle leggi relative all'esportazione d'armi e munizioni.

Gladstone rispondendo ad un'interpellanza dice che il colonnello Walker, addetto militare a Berlino, che assistette nel 1866 all'ingresso dei Prussiani a Berlino, come particolare, ora ha l'ordine di partire per l'Inghilterra appena il Principe reale di Prussia lascierà la Francia.

Madrid, 10 *marzo*.

Il Re partirà domattina per Alicante onde ricevere la Regina. Alicante prepara un grande ricevimento.

Bruxelles, 11 *marzo*.

Hassi da Parigi, 10: Rochefort è morto.

Nell'accidente della ferrovia a Futeau vi furono una trentina di vittime.

Quarantamila mobili sono diggià partiti da Parigi. La tranquillità continua.

Borsa: Francese 50,97, italiano 54,05, lombarde 357.

Berlino, 11 *marzo*.

Le disposizioni militari per la prossima fase di occupazione sono fissate. Le truppe della *landwher* saranno licenziate immediatamente. Circa i prigionieri appartenenti ai territorii annessi, coloro che desiderano restare nel soggiorno attuale sono posti in libertà.

I prigionieri che vogliono rimpatriare tratteransi come gli ufficiali che furono rinviati sulla parola d'onore; quelli che vogliono restare nell'armata francese tratteransi secondo il trattato di pace.

Bordeaux, 11 *marzo*.

Assemblea Nazionale. — Thiers fa un lunghissimo discorso, che è applaudito. Parlando di Parigi dice di sperare nel ristabilimento della tranquillità. Se l'ordine turberassi, il Governo agirà energicamente.

L'Assemblea agì saggiamente limitandosi a riorganizzare il paese: la prega di evitare le questioni politiche capaci di destare le passioni. Thiers giura di giammai ingannare l'Assemblea nè di fare mai alcun atto di tradimento contro la sua sovranità.

Denfert e Grosjean dànno le dimissioni.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Mancano da ieri mattina (10) dalla casa loro due poveri ragazzi fratello e sorella, il primo d'anni 13 e la sorella d'anni 9. La bambina porta una sottana bigia, giacchetto nero, e cuffietta nera e rossa; il ragazzo porta un cappello bigio, pantaloni e giacchetta bigi, logori.

Chi li rinvenisse è pregato condurli sul viale S. Maurizio, n. 17, presso la vedova Grasso Teresa.

Notizie Commerciali

Genova, 11 *marzo* 1871. — *Caffè*. — Non abbiamo alcuna operazione a segnare in quest'articolo, che malgrado gli avvisi favorevoli dei mercati esteri qui non è punto ricercato. Nei prezzi non si hanno variazioni.

Zucchero Avana. — Siamo senza roba disponibile e perciò senza probabilità d'affari.

— *Centrifughi.* — Le forti partite comprate nei due mesi addietro come ... a giungere sul nostro mercato ha prodotto un leggero ribasso sul corso precedente.

— *Raffinati.* — Non si ha la minima domanda per parte di consumatori che trovansi presentemente provvisti colle spedizioni fatte.

I prezzi sono oggi puramente nominali.

Cuoia. — Il mercato presentò maggior calma negli affari motivata dagli arrivi di partite vendute a consegnare che soddisfano i bisogni dei consumatori, quanto anche dai prezzi elevati che tengono in sospeso i compratori in vista anche di corsi moderati e della poca ricerca della roba lavorata. Le vendite si riducono perciò a soli n. 5460.

Gli arrivi sono stati di n. 5668 da Buenos Ayres.

Olio d'Oliva. — Le qualità fine e mezzo fine sono sempre più sostenutissime; i mangiabili senza variazione dal corso precedente.

Quelli lavati sono poco ricercati, e niente affatto le qualità estere, che trovansi a prezzi puramente nominali.

Il totale delle vendite è stato di soli quintali 220.

Il deposito è di quintali 18,150, contro 28,400 l'anno scorso.

Cereali. — Subentrata alquanto di calma a seguito dei diversi arrivi sul mercato di Marsiglia, anche il nostro cadde nella inazione e poche furono le operazioni di questa ottava.

Ciononostante i prezzi si poterono sostenere quasi invariati sì per i teneri quanto per i duri.

Un piccolo carico da Odessa con Ghirka fu venduto a L. 27 ogni kil. 85 stante alla sua bellissima e speciale qualità.

Nulla ci consta di operazioni di futura consegna.

Riso. — La domanda specialmente per Francia si mantenne attiva tutta la settimana: i prezzi delle qualità fine si sostennero invariati mentre le mercantili ed inferiori si ottennero a cent. 50 di ribasso. Il totale delle vendite e spedizioni fu di sacchi 12,000.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

11 *marzo*. — Il nostro mercato continua ad essere calmo ed inerte in tutti i generi, per cui la tendenza al ribasso continua ad essere generale. Gli affari furono limitatissimi ed i pochi conchiusi furono piuttosto a profitto del compratore. I nostri consumatori sono molto provvisti, per cui non si può ancora argomentare un miglioramento negli affari.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di banca.

Grano	l'emina	da L.	5 60 a 5 75
	il quint.	da »	31 50 a 32 75
Meliga	l'emina	da »	3 — a 3 20
	il quint.	da »	17 50 a 18 50
Riso	l'emina	da »	5 60 a 6 10
	il quint.	da »	32 — a 35 —
Segala	l'emina	da »	3 70 a 3 90
	il quint.	da »	21 25 a 22 85
Avena	l'emina	da »	2 20 a 2 40
	il quint.	da »	24 50 a 25 50
Trifoglio	il miria	da »	18 — a 21 —

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

9 *marzo*. — Mercato ordinario. Prezzi stazionari in quasi tutti i generi.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento per ettolitro		da L.	24 29 a 24 72
Segala	id.	da »	18 27 a 16 70
Avena	id.	da »	9 54 a 9 76
Riso	id.	da »	24 07 a 22 84
Meliga	id.	da »	12 89 a 13 45
Fieno	per quint.	L.	10 —
Paglia	id.	»	7 —
14 Buoi		da L.	260 a 320 caduno.
2 Idem		da »	400 a 425 id.
15 Vitelli		da »	25 a 40 id.
3 Idem		da »	— a 120 id.
28 Moggie		da »	70 a 200 caduna.
24 Maiali		da »	12 a 85 id.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

10 *marzo*. — Mercato poco animato, il frumento ed il bestiame con tendenza al ribasso e gli altri prezzi stazionari.

Si vendettero:

175 ett.	Frumento	da L.	24 85 a 25 25
75 »	Segala	da »	17 40 a 17 85
100 »	Meliga	da »	18 05 a 18 50

l'ettolitro.

31 Vitelli da L. 181 a 285 caduno.

(prezzo medio lire 13 24 il miriagramma).

La tassa della carne è a L. 1 17 il chil.

MERCATO DI MANTOVA.

(Nostra corrispondenza).

Prezzi correnti in lire ital. del 9 marzo.

	Ogni sacco Mantovano		Ogni quintale	
Frumento fino	24,—	24,50	30,—	30 50
Idem mercantile	23,—	23,50	29,—	29,50
Formentone selleo	16,—	16,50	—,—	—,—
Idem ala	15,25	15,75	20,—	21,—
Idem pignolo	16,50	17,—	—,—	—,—
Avena	10,25	10,60	22,50	22,75
Segala	16,50	17,50	22,50	23,—
Riso (1) nostrano	30,—	31,—	33,25	34,—
Id. novarese	29,—	30,—	32,50	33,—
Id. chinese	27,—	28,—	30,—	31,—
Id. fiorettone	—,—	—,—	36,—	37,—
Fagiuoli bianchi	21,—	21,50	27,—	27,50

(1) Il riso in misura veronese.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti il dì 8 marzo.

	all'ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 23 60 a	23 95
Granoturco	» 13 85 a	14 70
Segala nuova	» 14 70 a	15 75
Riso nostr. (dazio escluso)	» 21 90 a	26 05
Riso pugl. (idem)	» 19 15 a	23 05
Avena (idem)	» 9 15 a	9 75

Borsa di Genova — 11 marzo 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 05 a 56 90.

Per fine mese si contrattò ai medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 83 50.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2370 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare per fine mese a 451.

Francia breve lett. 104 80 den. 104 50.

Londra a vista lettera 26 58 den. 26 53.

Marenghi da 21 08 a 21 05

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Milano — 11 marzo 1871.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	56 95
» » fine corrente	57 —
Prestito Nazionale 1866	83 70
Azioni della Banca Nazionale	2370 —
» Ferrovie Meridionali	338 —
» Regia Tabacchi	673 —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 1/2
» Beni demaniali	456 —
» Asse ecclesiastico	77 65
» Regia tabacchi	471 —
Boni ferrovie Meridionali	417 1/2
Cambi sopra Francia a vista	104 1/2
» Londra a tre mesi	26 35
» Francoforte a tre mesi	220 —
» Vienna a tre mesi	209 1/2

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 05.

Borsa di Firenze dell' 11 *marzo* 1871.

Rendita lettera	56 90
Oro, lettera	21 03
Londra, lettera	26 24
Cambio su Parigi	104 45
Prestito Nazionale	83 65
Obbligaz. tabacchi	470 —
Azioni Tabacchi	674 75
Banca Nazionale	2370 —
Az. Società ferr. Merid.	337 50
Obbligazioni » »	181 —
Buoni » »	440 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 72

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 11. Rendita Francese 51 80. — Rendita Italiana 54 20. — Prestito Nazionale 468 75. — Romane 146. — Lombarde 220. — Romane 146 75.

Vienna, 11. Mobiliare 260 20. — Lombarde 174 20. — Austriache 384. — Banca nazionale 726. — Napoleoni d'oro 9 93. — Cambio su Londra 124 80. — Rendita austriaca 68.

Berlino, 11. Austriache 213 1/4. — Lombarde 95 1/8. — Mobiliare 149. — Rendita Italiana 53 5/8. — Tabacchi 89 3/8.

Londra, 10. Consolidato Inglese 91 11/16. — Rendita Italiana 53 7/16. — Lombarde 14 1/4. — Spagnuolo 29 3/4. — Turco 42 3/8. — Tabacchi 89.

Direzione d'Artiglieria della fonderia e raffineria Nitri. — Genova, il 20 corrente alle ore 1 pomerid. negli uffici della Direzione: appalto per la provvista di 300,000 chil. di Nitrato di Soda per L. 150,000.

Regia cointeressata dei Tabacchi. — Firenze, il 24 marzo alle 2 pomerid. nel locale dell'Amministrazione centrale della Società: appalto pubblico col metodo delle schede segrete per l'acquisto di 6000 botti di tabacco in foglia Kentucky, in 4 lotti.

Società anonima della strada ferrata da Alessandria ad Acqui. — Assemblea generale ordinaria degli azionisti il 31 marzo corrente alle 2 pomeridiane in Firenze, via S. Egidio.

Società anonima della strada ferrata da Torreberetti al Gravellone. — Assemblea generale ordinaria degli azionisti il 29 marzo alle 2 pomeridiane in Torino, via dell'Ospedale, n. 24.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 10 marzo 1871.

Organzino	colli	8	peso	579 8/
Trama	»	2	»	152 06
Greggia	»	10	»	818 95
Articoli diversi	»	1	»	46 70
Totali		21	»	1597 56

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 290.

PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTÀ



DI CASTELLAMMARE - NAPOLI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 marzo

5120 Obbligazioni di L. 300 in oro ciascuna, rimborsabili alla pari, emesse a L. 245 in oro, L. 15 interesse annue in oro

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il dì 11 gennaio 1871, la **Città di Castellammare** emette, mediante pubblica sottoscrizione, 5120 Obbligazioni di Lire 300 in oro ciascuna producenti annue Lire 15 d'interessi in oro, pagabili con Lire 5 ogni quattro mesi al 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre.

Inutile il discorrere della importanza di questa Città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento Balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili **in 50 anni** a lire **300** in **oro** ed emesse a L. **245 in oro.** Esse producono **annue lire 15 d'interessi** che il Municipio paga in **oro esenti da qualunque imposta presente e futura** in tre caponi quadrimestrali di lire cinque ognuno, il **30 aprile, 31 agosto** e **31 dicembre** nelle principali Città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in lire 15, del maggior rimborso in lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette lire 17 al 13 20 in 2 25 risulta che un'Obbligazione Castellammare **dà annue L. 19 25 di rendita,** che ragguagliata a L. 245, costo del titolo, rappresenta l'**8** per cento.

Importa però notare che questo **8** per cento **è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte **presenti** ma anche tutte le possibili imposte **future.**

IN QUANTO AGLI INTERESSI:

Paragonando l'Obbligazione **Castellammare** con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze** e **Reggio** (Calabria), e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli,** che oggi valgono L. **149** danno col maggior rimborso a L. **150** annue L. **7 20** ossia il **5 15** per cento.

Le **Firenze,** che oggi valgono L. **215** danno col maggior rimborso a L. **250** annue L. **10 85** ossia il **5** per cento.

Le **Reggio** in emissione a L. **90** danno col maggior rimborso a L. **120** annue L. **4 60** ossia il **5** per cento.

Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l'**8** per cento.

Però conviene tener presente che le **Napoli,** le **Firenze,** le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può per ogni due Obbligazioni di questa Città comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il **Barletta** che è il più **vantaggioso** ed il più **caro** di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **Castellammare L. 490;** per una Obbligazione **Barletta L. 60.** — Totale L. **550.**

Che gli daranno **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in L. 100 annue L. 40 d'interesse** ossia il **7 25 per cento,** e lo faranno concorrere ai premi di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non siano quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

Specialità e garanzie del Prestito.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gli interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso od eccettuato* (Articolo 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il *31 Marzo, 31 Luglio e 30 Novembre* di ogni anno.

Gli interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.

Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il *30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre.*

Le Obbligazioni *rimborsate a L. 300* sono emesse al prezzo di *L. 245 in oro,* pagabili come appresso.

VERSAMENTI.

Lire 20 alla Sottoscrizione — Lire 30 al riparto dei Titoli — Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871 — Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871 — Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872 — Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872. — TOTALE L. **245** in oro.

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0[0 (all'atto del primo versamento).

Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà *L. 236 in oro,* o L. 247 80 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0[0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 Maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza, le Obbligazioni di Castellammare **danno** un interesse certo ed immutabile del 8 0[0.

Le Sottoscrizioni si ricevono:

Castellammare presso LA CASSA MUNICIPALE.	**Roma** presso GIUSEPPE BALDINI, *Corso, Palazzo Simonetti.*	**Livorno** presso MOISE LEVI DI VITA.
Torino — U. GEISSER E COMP.	**Id.** — B. TESTA E COMP, *Via Ara Coeli, N. 51, Palazzo Senni.*	**Bologna** — G. SACCHETTI.
Id. — C. DE FERNEX.	**Genova** — L. VUST E COMP.	**Id.** — LUIGI GAVARUZZI.
Firenze — B. TESTA E COMP.	**Id.** — A. CARRARA.	**Mantova** — L. D. LEVI E COMP.
Id. — GIUSTINO BOSIO.	**Napoli** — ONOFRIO FANELLI, 256, *Toledo, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.*	**Piacenza** — CELLA E MOY.
Venezia — HENRY TEIXEIRA DE MATTOS.		**Modena** — M. G. DIENA FU JACOB.
Id. — P. TOMICH.	**Verona** — FRATELLI PINCHERLI FU DONATO.	**Trieste** — LA SUCC. DELLA WIENER WECHSLERBANK.
Milano — F. COMPAGNONI.	**Id.** — FIGLI DI LAUDADIO GREGO.	**Vienna** — LA CASA PRINC. DELLA WIENER WECHSLERBANK.
Id. — ALGIER CANETTA E COMP.		

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *Saffo.* Ballo: *Camargo.*
(Lettera A grande)

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

D'Angennes — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Il falconiere di Pietra Ardena.*

Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Chi veul tropp sovens perd tutt.*

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *Delfina l'ouvriera.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Il ficcanaso invisibile.*
Tutte le Domeniche recita alle ore 3.

Grande incanto

di eleganti mobili per appartamento. Lunedì 13 marzo e successivi alle ore solite, via San Maurizio, N. 2, primo piano. 962

CASA DA VENDERE

dell'annuo reddito di L. 8200, nel centro di Torino, col pagamento del prezzo anche a more. Rivolgersi per schiarimenti allo studio del notaio cav. OPERTI, via Doragrossa, N. 23. 796

Da affittare al 1° luglio

Vasti locali al pian terreno con grandioso cortile adatto ad uso opifizi, negozi, magazzini, ecc., via dell'Ospedale, N. 18.
Camera e Camerino ad uso studio di pittore, via dell'Ospedale, N. 16. — Dirigersi al portinaio della casa N. 19, via Carlo Alberto. 810

770 DIFFIDAMENTO

Il sig. Giuseppe Bressi, proprietario del caffè Gallina, avendo dichiarato d'avere smarrito una Cedola di L. 100, emessa a suo favore dalla Società Anonima dei Pani da caffè, il 21 ottobre 1869, portante il N. 86, prega chi l'avesse trovata di volerla rimettere al medesimo od alla Società suindicata.

INCANTO
per partenza alle Indie
via S. Lazzaro, N. 34, piano 3°
in Borgo Nuovo.

Il perito sottoscritto notifica che il giorno di martedì 14 marzo e successivi, alle ore solite, procederà alla vendita a pronti contanti di tutto il mobiglio proprio del signor Didier Lazzaro.

Torino, 4 marzo 1871.
899 Mosca perito giurato.

Da vendere

Cascina nel recinto daziario di Torino, regione Bonne, di are 2971 circa (giornate 78), in un solo appezzamento, e di cui due terzi a prato con abbondante acqua pell'irrigazione.

Recapito allo studio del notaio cav. Bonacossa, via S. Agostino, porta N. 1. 919

Cascina da vendere

In territorio di Borgaro **Torinese,** di are 6329 (giornate 166) tra prati, campi e boschi, con ampio fabbricato anche utilizzabile per laboratorio.

Far capo all'ufficio del not. Ghilia, Piazza S. Carlo, N. 2. 928

Da affittare

pel 1° ottobre prossimo APPARTAMENTO al piano nobile del **Palazzo Natta** (Piazza S. Carlo, N. 2) composto di 13 camere e 6 grandi saloni, aventi accesso dallo scalone.

Dirigersi ivi al notaio Ghilia.
929

Da affittare al presente

otto camere. Via Porta Palatina, N. 12, piano 3°. 14

AVVISO

Il sottoscritto, già sostituito del sig. cav. Girio, per 10 anni consecutivi, ha aperto ufficio da procuratore, in via S. Dalmazzo N. 7.
819 Caus. Gio. Grossi p. c.



100
BIGLIETTI DI VISITA
ISTANTANEI
Per L. 2 al 100

su Cartoncino, vero Bristol e **L. 5** col lutto, **L. 8** su carta Madreperla.

NB. Con corona gentilizia aumento di **50** centesimi.

Si spediscono franchi di porto mediante Vaglia-Postale diretto a **Giuseppe Degiovanni,** N. 1, via Finanze, Torino. 801

SEME BACHI
a bozzolo giallo di Ciuian (nel Kokand).

Importazione di *Edoardo Zuchelli,* e da esso confezionata a Ciuian.

Si vende in Torino al prezzo di lire 16 per ogni oncia di 27 grammi, presso **Malvano, Olivetti e C.** (18, via Cavour). 831

Società Agrario-Botanica
BURDIN MAGGIORE e C.

I sigg. Azionisti sono convocati in adunanza generale per domenica 9 aprile prossimo, alle ore due pomeridiane, nell'ufficio dello stabilimento al Vallino.
984 Gio. Quarelli gerente.

BIGLIARDI da vendere a mitissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

CASA DI S. A. R. IL DUCA DI GENOVA
Tenimento Fossata — Territorio di Torino

VENDITA DI PIANTE E CEDUO.

Fino alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 corrente marzo, si riceveranno dalla Casa Ducale partiti sigillati in aumento del prezzo fissato per l'acquisto delle piante e ceduo infra designati.

Alle ore 11 dello stesso giorno saranno i partiti aperti dall'ill.mo sig. Intendente Generale della Casa Ducale, e deliberati in favore di quello che sarà riconosciuto il migliore.

La vendita avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni relative, visibili presso l'Azienda, Piazza S. Giovanni, Palazzo Ducale, piano terreno.

Lotto unico.

1. Ceduo misto, Rovere, Ontano ed Acacia, esistente nel bosco della Casa Ducale, territorio di Torino, regione Maddalene o Basse di Stura, segnato nel rispettivo piano topografico, lotto 3° e 9°, della superficie di are 296, 75, pari a giornate 7, 78, misura antica, estimato . . . . . L. 372 80

2. Piante ivi esistenti:

N. 1 Noce	diametro da centim.	35 a 40	estimata	L.	20
N. 7 Roveri	»	» 20 a 40	»	»	140
N. 6 Olmi	»	» 20 a 35	»	»	72
N. 8 Albere	»	» 35 a 65	»	»	177

Totale per le piante . L. 409 L. 409 »

987 Totale lotto unico piante e ceduo . . . L. 781 80

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originari annuali delle migliori qualità di Sindshiou a bozzolo verde. Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino. 403

Tip. C. Favale e Comp.